

Conferenza-stampa per presentare la manifestazione

Eclettico ventaglio di proposte del Maggio musicale fiorentino

La quarantunesima edizione della rassegna teatrale e musicale si arricchisce di altre iniziative a carattere di studio, come tavole rotonde e mostre

Nostro servizio

FIRENZE — Il programma del prossimo Maggio musicale fiorentino — giunto alla sua quarantunesima edizione — è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa, in presenza del sovrintendente Massimo Bogianckino, del direttore artistico Luciano Alberti e del segretario generale Walter Bocaccini, oltre a numerosi dirigenti del Teatro Comunale.

Un'intera serie delle manifestazioni (60 in tutto) avrà luogo dal 1. maggio al 5 luglio e comprenderà — come di consueto — rappresentazioni teatrali (tragedie e balletti), concerti sinfonici e recital cameristici arricchiti da un accostamento corollario di altre iniziative nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario della fondazione della Stabile fiorentina, sia nel ricordo sempre vivo di Vittorio Gullone, animatore fin dalle origini del Maggio musicale. Nell'ambito di questo allargamento di attività (sul quale si soffermerà particolarmente un incontro, articolato in due giornate (con ogni probabilità l'8 e il 9 giugno) con Pietro Grossi e la Computer Music. Spiegazioni, chiarimenti e ambizioni che sfoceranno in un'antropologica tavola rotonda, cartellone vero e proprio e un'illustrata Honganckino, che ha sottolineato le «deportanti» della manifestazione, da tempo disancorata da

critici monografici, e orientata piuttosto verso un eclettico ventaglio di proposte. Se il nome di Verdi campeggia a tutto tondo negli ineguagliati Vespri, eseguiti senza tagli secondo la precisa intenzione di Riccardo Muti, il salto nel mondo di oggi (sempre restando all'opera lirica) segue due filoni ben precisi, legati da una parte al nome di Benjamin Britten (Sogno di una notte di mezza estate, e l'operaista Paul Bunyan in prima italiana) e, dall'altra, ad alcune giovani leve («Sciarino con «singspiel» in un atto Aspen in prima assoluta, Lorenzo Ferrero e Azio Corghi che presenteranno anch'essi novità affidate al corpo di ballo del Maggio: Invito a nozze e Actus III).

Il trigesimo della nascita di Antonio Vivaldi sarà, inoltre, doverosamente ricordato con due concerti dei «Virtuosi di Roma» e dei «Musici», con lavori fra i più significativi del suo genio strumentale. L'estro armonico e il Cimento dell'armonia e dell'invenzione.

Fra le manifestazioni sinfoniche, emerge l'appuntamento con l'Orchestra filarmonica di Leningrado diretta da Mravinski, mentre la sezione concertistica si avvale di prestigiosi solisti quali Montserrat Caballé, Boris Christoff, Maurizio Pollini.

m. d. a.

Questo il cartellone

TEATRO COMUNALE — 10 maggio — «I vesperi siciliani» di Verdi sotto la direzione di Riccardo Muti, regia di Franco Enriquez, scene e costumi di Pier Luigi Samaritano, coreografia di Paolo Bartoluzzi. Interpreti principali: Renata Scottò, Stefania Malagu, Veriano Lucchetti, Renato Bruson, Ruggero Raimondi. 12, 14 maggio — Orchestra del Maggio Musicale diretta da Riccardo Muti, «Prokofiev: «Il terribile». 15 maggio — I Virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano. 17 maggio — Vivaldi L'Estro armonico. TEATRO DELLA PERGOLA 18 maggio — «Aspen» di Salvatore Sciarino (prima rappresentazione assoluta) regia di Giorgio Marini. TEATRO COMUNALE — 20, 22 maggio — Recital del soprano Montserrat Caballé. 24, 28 maggio — Recital del basso Boris Christoff, musiche di Mussorgski. 29 maggio, 8 giugno — Recital del violinista Ghidon Kremer. 1, 3 giugno — Orchestra filarmonica di Leningrado diretta da Evgeny Mravinski. 6 giugno — «Sogno di una

notte di mezza estate» di Benjamin Britten. Direttore Bruno Bartoletti, regia di Giulio Chazaleates, scene e costumi di Ulisse Santicchi. Interpreti principali: Carmen Gonzalez, Slavka Taskova Paoletti, Amedeo Amodio, Paolo Washington, Bianca Maria Casoni, Margherita Rinaldi, Rolando Panerai. 10 giugno — Duo pianistico Alfons e Aloys Kontarsky. TEATRO DELLA PERGOLA 8, 9, 10, 11 giugno — Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino in «Invito a nozze» di Lorenzo Ferrero (prima rappresentazione assoluta). «Actus III» di Azio Corghi (prima rappresentazione) e «Visione Varèse» su musiche di Edgar Varèse BASILICA DI S. LORENZO 21 giugno — Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino diretti da Gabriele Ferro

TEATRO COMUNALE — 22 giugno — Recital del mezzo soprano Shirley Verrett. TEATRO DELLA PERGOLA 22 giugno — «Paul Bunyan» di Benjamin Britten (prima rappresentazione in Italia) con i complessi della English Music Theatre Company. 23 giugno — «The fairy queen» di Henry Purcell su adattamento di Colin Graham, della English Music Theatre Company. TEATRO COMUNALE — 26, 27 giugno — I Musici con Pina Carmirelli (violinista solista); Vivaldi: «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione». 4, 5 luglio — Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Carlo Maria Giulini, musiche di Schubert. Quest'ultimo concerto così come quello di Riccardo Muti (Verdi) e Requiem saranno replicati in una piazza della città, sempre nell'ambito di quell'allargamento di cui parlavamo prima. In chiusura Bogianckino ha ricordato anche una mostra di bozzetti e figurini del Teatro Comunale, attualmente in preparazione, che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre.



Riccardo Muti

Luciano Berio ha diretto l'«Ensemble InterContemporain»

Una drammatica frenesia cede al canto popolare

ROMA — Nella molteplicità della musica di Luciano Berio (1925), appaiono due punti fermi, due fari che, nel mare magnum, orientano il cammino: Cathy Berberian e Pierre Boulez. A sfogliare le carte della navigazione di Luciano Berio, infatti, troviamo un sicuro approdo nella Chamber Music, per voce e strumenti, risalente al 1953. Questa musica ha una dedica: «to Cathy». E Cathy, l'altra, emerge come una sirena dall'oceano della musica e della vita, è venuta a illuminare ancora una volta la rotta beriana. Dopo ventisei anni, l'uno e l'altra insieme, nel concerto che Berio dirigeva, tutto fatto di sue musiche nella Sala di via dei Greci, per la stagione cameristica di Santa Cecilia. Cathy, dunque, premurosa e tenace, arrivata in carrozina ortopedica a causa di una frattura alla gamba, per cantare gli indici Five Songs (voce e sette strumenti) emersi nel 1964. Berio aveva composto «to Cathy». Sono una meravigliosa canti americani, armeni, dell'Azərbaycan, francesi, siciliani e sardi, fluitanti in una onirica visione di allettamenti melodici, incrostati di preziosismi timbrici. Due canti, dello stesso Berio, risalgono al 1957 e il concerto si è posto, d'improvviso, come domanda sui trent'anni che intanto sono trascorsi per e con la musica. C'è una risposta? Dicevamo di punti fermi. Forse Cathy Berberian è arrivata ancora in tempo a proporre, nello sfacelo delle cose che ci circondano, come una salvezza, il folk. Diciamo anche — e cronaca ha i suoi diritti — che, non a caso, la cantante è stata investita, alla fine, da quegli urti deliranti che i giovani e ce n'erano tantissimi) hanno inventato per manifestare l'entusiasmo, la partecipazione, il consenso. Un'orfeico canto bulgaro (questione di pochi secondi), concesso fuori programma, ha completato il recital della Berberian. Altro pilastro nella vicenda musicale di Luciano Berio — si è accennato — è Pierre Boulez. C'è del resto, un antico «to Boulez», riferito alla Serenata I, dedicata nel 1957 «à Pierre Boulez». È ora il compositore a dedicare un senso al tempo trascorso, offrendo a Berio gli strumenti per il concerto di cui di-

Celebrazioni al Teatro dell'Opera di Roma

A tre secoli dalla nascita Vivaldi è ancora una miniera

ROMA — L'anno vivaldiano — il Prete rosso è nato a Venezia giusto tre secoli fa — ha avuto una ricca celebrazione venerdì sera al Teatro dell'Opera, con un concerto de «I Solisti Veneti» e del Coro «Amici della Polifonia», diretto da Pietro Cavalli. La serata è stata aperta dal direttore artistico Lanza Tomasi e da Roman Vlad che ha messo a fuoco qualche punto nodale della figura e dell'opera del nostro massimo musicista barocco. Anzitutto, l'instabilità inge-

A Roma l'orchestra della Comunità

ROMA — L'orchestra dei giovani della Comunità Europea, composta da 137 strumentisti (di cui sedici italiani) fra i sedici e i venti anni, provenienti dai nove paesi della Comunità, si esibirà per la prima volta a Roma, mercoledì 5 aprile al Teatro dell'Opera con la direzione di Claudio Abbado, affiancato per alcune parti del concerto da Edward Fiecht, ex-primo ministro britannico, presidente del complesso orchestrale. Per l'attività di decentramento del Teatro dell'Opera, sempre il 5 aprile, inizierà a Marino una serie di concerti eseguiti dal Quartetto d'Archi del Teatro dell'Opera.

Sei «lunedì» musicali al Teatro delle Arti

ROMA — L'Associazione culturale «Teatro delle Arti» annuncia la ripresa dei suoi «lunedì», rientrati in una Primavera musicale, articolata in sei momenti. Il primo — 3 aprile — è affidato all'Ensemble «Oswald Wolkenstein» interpreti di un programma di musica rinascimentale italiana, vocale e strumentale. Il 10 aprile sarà la volta dello Studio elettronico di Colonia, presentato in collaborazione con il Goethe Institut, interprete di composizioni di Humpert, Hoeller e Stockhausen. Il 17 aprile il Duo Tozzi-Laberer (pianoforte e percussioni) interpreterà pagine di Petrassi, Zeffirelli, Busotti, Mannino e Laberer che inaugurerà i «lunedì» delle Arti, dirigendo Lilo Hermann

merosa della sua fortuna: dalla incontrastata celebrità — cui viene ed è addebitato — ha diffuso una sorta di snobismo vivaldiano — all'oblio assoluto — immediatamente seguito alla sua sepoltura nel cimitero dei poveri di Vienna (cinquant'anni dopo, la stessa sorte sarebbe toccata a Mozart); o che ha avuto, in un'occasione, un cenno di riconoscimento, quando ancora si ignoravano persino le date anagrafiche, e che oggi va disprezzato, è stato, in questi ultimi anni ha riportato alla luce della sua sterminata produzione. Si tratta di una miniera a cielo aperto, che si offre alla ancora abbondante raccolta dei suoi tesori sempre più preziosi, mano a mano che si indaga in settori ancora inesplorati: quello teatrale e quello religioso, entrambi in prima esecuzione moderna: solo la Messa in do magg. RV 586, «di Varsavia», ha avuto, pochi mesi fa, una precedente esecuzione. Questa Messa era preclusa, nella prima parte, da tre Sinfonie di opere liriche e dal Concerto per violino, archi, due oboi, due corni e timpani, RV 562a. «I Solisti Veneti», amori, si cultori e odieri) depositari dell'opera vivaldiana hanno dato, delle Sinfonie, un'interpretazione di grande apertura strutturale e del Concerto, insolito nelle sue fanfare sull'eco vibrante dei timpani, una lettura all'altezza del loro prestigio. Il «Coro» di Cavalli ha sostenuto con consumata perizia il programma, con talvolta nelle alterne vicende degli anni, il peso maggiore della Messa, confortato dalla trasparente presenza dell'arioso strumentale dei «Solisti». Una festosa ovazione ha accolto alla fine Claudio Scimone, Pietro Cavalli e l'eccellente Marco Fornaciari, superbo violino solista nel Concerto. Una serie di bis, reclamati a gran voce, ha preso l'avvio con un curioso intermezzo: «La fortuna in macchina», dall'opera «Il Giustino», arieggiante il primo episodio de «La Primavera».

La polemica sull'opera di Ciaikovski

Reazioni a Mosca dopo il veto a Juri Liubimov

«La dama di picche» non andrà in scena a Parigi - Negli ambienti musicali si cercano eventuali precedenti

Dalla nostra redazione

MOSCA — La notizia dell'annullamento — da parte del Ministero della Cultura dell'URSS — del contratto con l'Opera di Parigi per la messa in scena, da parte del regista sovietico Juri Liubimov, dell'opera di Ciaikovski «La dama di picche», nella cultura ambientati culturali sovietici. Le radio occidentali (in particolare la Voce dell'America) e le altre testate specializzate nella propaganda antisovietica hanno fornito particolari e dettagli su tutta la vicenda spinta con la lettera che il direttore dell'orchestra del Bolscioi, Algis Giuraitis, inviò alla Pravda il 22 giugno. Il testo è stato pubblicato nell'Unità del 12 marzo denunciando «manipolazioni e travisamenti» che a suo parere sarebbero stati effettuati dal compositore Alfred Schnittke, dal regista Liubimov e dal direttore d'orchestra Ghenadij Rodzestvenski nella fase di preparazione dell'opera per i francesi.

Alla dura polemica — esplosa dal primo teatrino ambulante creato da Garcia Lorca e dai suoi amici: rendendo omaggio alla memoria dell'autore, il gruppo pugliese vuol riprendere la lettura e andar a trovare i suoi spettatori nei centri di provincia. Fra i giovani e i giovanissimi, anche nelle scuole. Lo stesso impianto scenico (di Tonino Petrone e Laura Amoroso, come i costumi, costolano l'intera azione, ma che piovono più fitte quando Don Cristobal si vede tradito la notte medesima delle nozze, e reso padre, in una parazione similitudine, di figli non suoi, infine sarà lui pure a partorire, ma dalla tronfia panca, simbolo di sazietà e di possanza, uscirà solo carta straccia... Insomma, la regia di Guglielmo Ferraiola non rinuncia a sottolineare, nei testi

Carlo Benedetti

Eduardo non rinnova il contratto con l'ETI

Licenziati i dipendenti del Teatro S. Ferdinando

40 persone senza lavoro - Progressivo inaridimento culturale a Napoli - La sala non verrà destinata ad altro uso

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ormai è certo. Il 31 agosto prossimo l'ETI dovrà lasciare il Teatro San Ferdinando. Eduardo De Filippo, che è il proprietario del teatro, ha infatti deciso di non rinnovare il contratto di gestione, stipulato alcuni anni fa con l'ente, e che scade appunto il prossimo agosto.

Due le conseguenze immediate di questa decisione irrevocabile ma che Eduardo aveva già comunque da tempo prospettato, rassicurando nello stesso tempo quanti temevano una diversa destinazione della struttura che il suo San Ferdinando «è e resterà sempre un teatro» e «non sarà mai destinato a supermarket o a garage», come era stato fantasiosamente anticipato. Due conseguenze, dicevamo, che il dramma di questi lavoratori si inserisce anche quello del progressivo inaridimento culturale della città che, con la chiusura del San Ferdinando, comporrà un'inevitabile «salto di qualità». Infatti non si contano più a

sandro, direttore generale dell'ETI. Una lettera di licenziamento in cui però vi è la speranza di poter risolvere la situazione prima della scadenza del contratto di lavoro. «Qualora questo ente (ETI n.d.r.) — è scritto infatti nella lettera — fosse in grado di reperire, anche con la collaborazione degli Enti locali altro spazio teatrale nella città di Napoli per il proseguimento di quella attività artistica che nei compiti istituzionali dell'ETI, saranno ovviamente privilegiati i vecchi dipendenti per l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro». Una speranza, quindi, che deve concretizzarsi con l'impegno degli stessi Enti locali, chiamati in causa dall'ETI che, devoluto anche affinché il 40 del San Ferdinando non vadano ad ingrossare le fila dei disoccupati napoletani.

Napoli i piccoli teatri, i cosiddetti spazi alternativi che, dopo alcuni mesi di difficile attività, sono costretti a chiudere per mancanza di mezzi e di sovvenzioni; il San Ferdinando dell'ETI era rimasto ormai l'unico teatro cittadino non gestito da privati, per cui il problema da risolvere è ora quello di consentire all'ETI di restare a Napoli concedendogli la gestione di un altro teatro: «Si potrebbe pensare in considerazione il Teatro Mediterraneo — dice Bruno D'Allesandro — nel quale il nostro ente assicurerebbe una produzione di alto livello, ricorrendo a Napoli la più qualificata presenza culturale; pensiamo inoltre alla utilizzazione del composito teatro, che si attua la promozione di forme teatrali diverse da quelle del teatro tradizionale. L'ETI potrà incidere sulla vita culturale della città e continuare ad operare in essa solo se otterrà il massimo di collaborazione dagli Enti locali».

m. ci.

A Roma dalla Puglia il gruppo «La Tarumba»

Ricreano il teatrino di Garcia Lorca

«Don Cristobal e Donna Rosita» come uno spettacolo popolare e raffinato

ROMA — Per pochi giorni, al Politeama (ultima replica si darà oggi), il Gruppo Teatro «La Tarumba» di Foggia propone Don Cristobal e Donna Rosita: spettacolo che, assumendo come ineluttabile e base la «farsa per burattini» Teatrino di Don Cristobal (1931) di Federico Garcia Lorca, accoglie poi spunti ed elementi tratti da altre opere del poeta-drammaturgo spagnolo (La cattedrale ammantata, Don Perlimplino, Finché passano cinque anni, Donna Rosita nubi...), e scelti fra quelli in cui l'arditezza del linguaggio, sino ai limiti dell'esperienza surrealista, si accompagna alla ricerca di un contatto diretto col pubblico plebeo mediante modi espressivi, connessi appunto alla piazza, alla strada, alla fiera, alle baracche dove recitano i pupazzi animati.

Già il nome di «Tarumba» è quello del primo teatrino ambulante creato da Garcia Lorca e dai suoi amici: rendendo omaggio alla memoria dell'autore, il gruppo pugliese vuol riprendere la lettura e andar a trovare i suoi spettatori nei centri di provincia. Fra i giovani e i giovanissimi, anche nelle scuole. Lo stesso impianto scenico (di Tonino Petrone e Laura Amoroso, come i costumi, costolano l'intera azione, ma che piovono più fitte quando Don Cristobal si vede tradito la notte medesima delle nozze, e reso padre, in una parazione similitudine, di figli non suoi, infine sarà lui pure a partorire, ma dalla tronfia panca, simbolo di sazietà e di possanza, uscirà solo carta straccia... Insomma, la regia di Guglielmo Ferraiola non rinuncia a sottolineare, nei testi

grandiosi sul volto maschere buffe e sfacciate, indossando abiti ridicoli; e agiscono, poi, con movenze stilizzate di fantocci; la vicenda di Don Cristobal, tralasciando l'aspetto di un ben differente amore, vien concessa in sposa dalla madre per denaro, si snoda così, secondo l'insomma, come una «tragico-medea popolare con rinfrescate finali»; rinfrescate che, invece, costolano l'intera azione, ma che piovono più fitte quando Don Cristobal si vede tradito la notte medesima delle nozze, e reso padre, in una parazione similitudine, di figli non suoi, infine sarà lui pure a partorire, ma dalla tronfia panca, simbolo di sazietà e di possanza, uscirà solo carta straccia... Insomma, la regia di Guglielmo Ferraiola non rinuncia a sottolineare, nei testi

ag. sa.

Advertisement for ZAZ and MOSKVICH cars. Features images of two cars and text: 'ZAZ e MOSKVICH non fanno pagare a te il prezzo della crisi'. Includes prices like L. 2.370.000 and L. 2.380.000. Lists dealerships across various Italian regions like Piemonte, Lombardia, Veneto, etc.